

Stazzema si presenta come un vero paradiso per gli amanti della montagna: dai sentieri, più o meno complicati, si raggiungono molte vette delle Apuane assieme a luoghi di straordinario interesse naturalistico. Segnaliamo quello che unisce Stazzema al Rifugio Forte dei Marmi.

Museo di Sant'Anna di Stazzema

Da non perdere, per la valenza prima storica poi culturale è il **Museo di Sant'Anna di Stazzema**. Il museo conserva il ricordo della strage nazifascista che è costata più di 500 vite, principalmente tra persone innocenti. Si propone oggi come luogo della memoria sia del fatto storicamente dimostrato sia come ricordo di quei valenti partigiani a fondamento della nostra costituzione. A dimostrazione di questo intento vi sono le citazioni riscontrabili sul sito internet da parte di padri costituenti e superstiti.

Chiesa di San Sisto a Stazzema

Altri luoghi degni di menzione sono a prevalente carattere religioso. Abbiamo:
Il **Santuario della Madonna del Piastraio** (dall'omonima frazione): Edificato nel 1821 si narra sia stato voluto dai cavatori che, andando verso le cave, passavano in atto di devozione dal dipinto della Madonna del Bell'Amore tutt'oggi presente nella struttura. Il Santuario è raggiungibile solo attraverso un ripido sentiero ed è ancora interamente ricoperto da statuette votive.

La **Chiesa di San Sisto** (nella frazione di Pomezzana): Conserva preziosi arredi ed opere di arte sacra. Particolarmente significativa una bandinella processionale che, pur rifacendosi alla tradizione, mostra influenze molto interessanti per l'epoca ed una croce astile in argento costruita da operai lucchesi nel 1200.

La **Chiesa di San Pietro** (nella frazione di Retignano): Edificata già nel VII secolo, conserva 2 dossali di altari in marmo del tardo quattrocento. Un organo monumentale è posto alla fine delle 3 navate della chiesa.

Sant'Anna di Stazzema

L'eccidio di Sant'Anna di Stazzema:

Una triste vicenda iniziata il 12 Agosto 1944 e terminata 8 Novembre 2007. Si stavano vivendo i momenti più cruenti della Seconda Guerra Mondiale per tutta la zona: la linea gotica separava da Est a Ovest l'Italia dividendola tra la parte sotto il controllo Nazifascista e quella liberata dall'esercito alleato. Sant'Anna, frazione di Stazzema, venne classificata dall'esercito tedesco come "zona bianca": una posizione dove gli sfollati potevano rifugiarsi senza diventare vittime del conflitto. Il 12 Agosto invece 4 reparti delle SS prima bloccarono ogni via di fuga, poi entrarono nel centro abitato: supponevano infatti (o almeno questo hanno sostenuto in fase processuale) che in questo villaggio si rifugiassero partigiani. Intuendo la possibile rappresaglia gli uomini di Sant'Anna si nascosero nei boschi, lasciando anziani, vecchi e bambini nel villaggio. La reazione delle truppe tedesche fu tremenda: su una popolazione totale del campo di circa mille unità ben 560 furono uccise, in grandissima maggioranza appartenenti alla fascia più debole degli abitanti. I sopravvissuti narrano tutt'oggi dell'incredibile efferatezza con la quale vennero mitragliati e poi bruciati i bambini di intere famiglie. Finita la guerra cominciò una serrata battaglia legale di tutta la comunità che terminò nel 2007 con la sentenza della Cassazione: non fu atto di guerra ma terroristico. Già nel 1970 comunque lo Stato Italiano conferì al Comune di Stazzema la medaglia d'oro al valor militare (tra l'altro) per la "nobile sintesi di valore e martirio di tutta la Versilia, a perenne ricordo e monito". Ben 4 le Medaglie d'oro al valor civile di cittadini che vivendo questi momenti compirono atti straordinariamente eroici. Nel 2008 il regista Spike Lee ha dedicato agli eventi un controverso film (osteggiato dalle associazioni partigiane) intitolato Miracolo a Sant'Anna

Grotta di Sant'Antonio

Sorgente della Grotta

Si trova alle pendici del monte Procinto e del Monte Nona. C'è una captazione d'acqua con relativa fonte freschissima e qua si incontrano il sentiero 5 da Stazzema, il sentiero 5 A che proviene dalle Scalette e ancora il sentiero 121 (fonte di Moscoso-S.Rocchino). Inoltre c'è una maestà con icona marmorea del 1727 dedicata a Sant'Antonio e Santa Margherita. A pochi minuti si trova il Rifugio Forte dei Marmi dell'Alpe della Grotta.

Rifugio Forte dei Marmi

Rifugio Forte dei Marmi

Rifugio Forte dei Marmi
Il rifugio Forte dei Marmi, posto a 865 metri, all'Alpe della Grotta è proprietà del Cai di Forte dei Marmi e si trova nel comune di Stazzema. Era inizialmente un casolare proprietà della famiglia Gherardi, autonominatisi custodi del monte Procinto. È situato in luogo molto ameno, circondato da abeti e dominato dal monte Procinto e dalla strapiombante parete sud-ovest del monte Nona mentre, poco distante, c'è il monte Matanna. Il rifugio è facilmente raggiungibile con il 5 o con il 5 A da Stazzema, con il 106 da Pomezzana, con il 121 da S.Rocchino attraverso la Foce di Grattaculo e sempre con il 5 dall'Alto Matanna. Oltre che per gli itinerari escursionistici il rifugio è punto di partenza per gli arrampicatori diretti al Procinto e al Nona e per la famosa ferrata del monte Procinto.

Aristide Bruni

Aristide Bruni
Ingegnere, di origine milanese, socio del Club Alpino Svizzero e tra i fondatori della sezione di Milano del Cai nel 1874, entrò nel genio civile e fu assegnato all'ufficio di Pisa entrando così in contatto con la realtà apuana in particolare con la Stazione alpina di Lucca. Per una ventina di anni si dedicò all'esplorazione delle nostre montagne e fu socio del Cai di Firenze città nelle quale scelse di risiedere. A lui si deve la prima ascensione documentata del monte Procinto. Il 17 novembre 1879 egli, insieme a Cesare Dinelli e alle guide Angelo Bertozzi, Efisio Vangelisti e Giuseppe Vangelisti di Pruno, salì il monte per quella che poi sarebbe diventata la ferrata. In realtà pare che la sommità della montagna fosse stata raggiunta già anni prima da alcuni boscaioli che erano saliti per tagliare il bosco sommitale nel 1848. Bruni divenne un grande estimatore della zona che promosse dal punto di vista alpinistico e turistico. Tra l'altro promosse la costruzione del sentiero adesso a lui dedicato, dall'Alpe della Grotta al Callare del Matanna (sentiero 5), sul quale una lapide lo ricorda: “Questo sentiero per congiungere con breve e sicura via la vallate della Vezza e della Tùrrite cava fu ideato e compiuto dall'ingegnere Aristide Bruni incoraggiandolo particolari(?) ed il CAI auspice la sezione di Firenze. 26 ottobre 1890 sentiero del Callare 1259m, diramazione per la foce del Procinto 460m, giro della cintura 624m, lunghezza totale 2343m. CAI la sezione di Carrara (Apuana) dono”. Fece costruire anche la famosa ferrata che divenne operativa nel 1893 a cura del Cai di Firenze.

Callare del Matanna

Callare del Matanna
È situato a quota 1139 metri ed è una sella che si apre tra il monte Nona e il monte Matanna che mette in comunicazione la zona dell'Alpe della Grotta con l'albergo Rifugio Alto Matanna e quindi con la Garfagnana. È caratterizzato da un traliccio della corrente e da un crocifisso di grandi dimensioni. Si arriva a esso con il sentiero 5 da Stazzema per l'Alpe della Grotta e si scende rapidamente al Rifugio dove si inseriscono sentieri per la Foce delle Porchette (109) e per la Foce del Pallone (3). Inoltre dal Callare iniziano i sentieri blu per le vette dei monti Nona e Matanna. Il termine callare significa valico nei dialetti lucchese e pisano

Albergo Rifugio Alto Matanna**Albergo Alto Matanna**

È situato nel comune di Stazzema alle pendici del Matanna all’ombra di conifere ed è raggiungibile da strada asfaltata dalla Foce di Bùcine. Fu fatto costruire da Alemanno Barsi che già possedeva e gestiva l’Albergo alpino del Matanna alle Ferriere di Palagnana (687 metri). L’Albergo che prese la denominazione di Alto Matanna sorse al Piano d’Orsina a 1040 metri alle pendici del monte Matanna alla fine del 1800. Il 29 giugno 1893 fu posta una lapide che ricordava l’inaugurazione del sentiero Stazzema-Palagnana: Inaugurandosi la nuova strada/ Stazzema-Palagnana/ il 29 giugno 1893/ auspice la Sezione di Firenze dal C.A.I./ e il cav. Budden presidente/ la Sede Centrale, il Comune e gli Abitanti/ a memoria del convegno intersezionale/ Q.M.P.. Barsi insieme al figlio Daniele fu l’ideatore, nel 1910, della famosa e sfortunata funicolare aerostatica da Grotta all’Onda per la Foce del Pallone. I Barsi permettevano agli escursionisti l’uso gratuito della sala dell’albergo. Il 27 maggio 1923 qua fu fondata la sezione lucchese del Cai. L’albergo è in posizione privilegiata: qua passa il sentiero 3 (Palagnana-Foce del Pallone-Foce di Grattaculo), il 5 (Callare del Matanna-Stazzema), il 109 (Foce delle Porchette-Foce di Petroschiana) ed è facile salire alle vette del Nona e del Matanna. Il complesso è dotato anche di una piccola cappella destinata al culto..

Foce delle Porchette

Foce delle Porchette

È un intaglio roccioso tra il Monte Nona e il Monte Croce posto a quota 982 metri, dominato dalla parete verticale di una propaggine nord del Nona. È chiamata anche Foce di Porche (il monte Nona era chiamato anticamente Monte delle Porche), di Palagnana o di S. Giovanni. La denominazione Porchette deriva da Porche, piane cioè terrazze coltivate. Foce di Petroschiana. Da qua passavano le vie di comunicazione tra Stazzema e la sua frazione Palagnana, ancora oggi non collegate con strade carrozzabili e quindi tra l'Alta Versilia e la Garfagnana. Essa è importante nodo di sentieri: il sentiero 8 da Palagnana si dirige a Foce Moscoso e a Stazzema mediante l'incrocio con il sentiero 6; il 109 dall'albergo Rifugio Alto Matanna va a Foce di Petroschiana mantenendosi in quota; il 108 va a Foce del Termine costeggiando il Croce. C'è una bella maestà con la Madonna col bambino e con un altro piccolo che presumo sia San Giovanni e nei pressi ci sono ruderi di antiche abitazioni.

Funicolare Alto Matanna

Funicolare Alto Matanna

Della funicolare aerostatica dell'Alto Matanna,opera tanto velleitaria, quanto straordinaria, rimane solo il ricordo e vale la pena spendere qualche parola su di essa ed immaginare l'emozione provata da quelli che la usarono per il brevissimo periodo della sua esistenza. la cartolina commemorativaDa un po’ di tempo si trova in vendita su e-bay, al prezzo di 1999,99 euro, una cartolina spedita il 22 ottobre 1910 da Palagnana (comune di Stazzema) in provincia di Lucca, affrancata con un francobollo da 5 centesimi e con il timbro dell’Albergo Alto Matanna. Cosa giustifica il costo piuttosto tanto elevato di questa cartolina? Si tratta di una cartolina commemorativa della Funicolare Aerostatica Camaiore-Alto Matanna inaugurata nel 1910 e che ebbe una vita di soli quattro mesi: da agosto a novembre di quell’anno. Questo tipo di cartoline svolgevano, in quei tempi, una importante funzione pubblicitaria. Il prezzo è giustificato dalla rarità del pezzo in vendita: se ne conoscono solo tre e questo è l’unico realmente viaggiato (da Palagnana a Lucca) e con il suo erinnofilo originale. Un esemplare non viaggiato è stato venduto il 4 aprile 1997, a Milano, per la bella cifra di 5 milioni di lire dalla Casa d’Aste di Paolo Zanetti. Questa vendita record è ricordata anche da un articolo del Corriere della Sera del 15 luglio 1997 dedicato proprio ai mercatini delle cartoline. Curiosando sul web ho trovato che ad un’asta per corrispondenza di Fiorenzo Zanetti, sempre di Milano, con scadenza 5 febbraio 2004 era offerta in vendita, al prezzo di ben 3000 euro, un’altra di queste cartoline, spedita da Palagnana il 5 ottobre 1910, questa potrebbe essere la terza cartolina, ma se l’informazione è vera allora la precedente non è l’unica viaggiata a meno che non si tratti della stessa attualmente in vendita con un errore nella data di spedizione nel catalogo. La cartolina policroma rappresenta il pallone aerostatico che sale con la navicella appesa al filo con sullo sfondo la sagoma inconfondibile del monte Procinto.

La funicolare

Alemanno Barsi possedeva e gestiva l’Albergo Alpino del Matanna alle Ferriere di Palagnana (687m), poi conosciuto come Albergo Basso Matanna toponimo ancora presente nelle carte IGM. In una riunione conviviale, per l’inaugurazione del sentiero Stazzema-Palagnana, a cui parteciparono numerosi soci del Cai fu fatta richiesta agli alpinisti di propagandare la zona ed incoraggiare i lavori che portavano benessere alle popolazioni locali. Nello stesso tempo i soci Cai ringraziavano Barsi per quello che stava facendo per la promozione del turismo alpino nella zona di Palagnana anche con personale esborso finanziario.

Funicolare Alto Matanna

Il famoso alpinista A. Bruni citò il: “comodo e spazioso Albergo Alpino di Alemanno Barsi a Palagnana.

http://www.escursioniapuane.com/SDF/Funicolare.html

Così annunciava la Rivista Mensile del Cai nazionale:

Callare del Matanna

“alle Ferriere di Palagnana, a un quarto d’ora dalla foce del Callare sorge, a 687 metri, l’Albergo Alpino del Matanna tenuto dalla famiglia Barsi, sulle sponde della Tùrrite Cava in un fresco vallone, frammezzo alle faggette e ai castagni. Vi si trova vitto, buon alloggio e prezzi modesti. Ci sono ufficio postale, stazione termo-pluviometrica e un teatrino. È codesto un importante centro di escursioni e una comoda fermata per chi voglia recarsi (10 ore di cammino) dai Bagni di Lucca a Viareggio o viceversa, attraverso una delle più attraenti regioni delle Alpi Apuane. L'albergo si trova a metà del percorso che si effettua risalendo dal Serchio l'intera valle della Tùrrite Cava pel paese delle Fabbriche e per quello di Campolemisi fino a Palagnana e alla foce del Callare, dove nasce la Tùrrite, indi pel nuovo sentiero all'Alpe della Grotta, a Stazzema e per Pontestazzemese a Pietrasanta e Viareggio. Il Barsi avrebbe delle buone idee, ma in quella come in molte altre parti delle Alpi Apuane, l'alpinista e il turista si conoscono appena per averne sentito parlare. È a sperare che dalla gita che farà in autunno la Sezione di Firenze per inaugurare l'albergo e visitare la via ultimata del Callare[5], il signor Barsi possa trarre eccitamento a dare maggior sviluppo all'opera iniziata". L'Albergo che prese la denominazione di Alto Matanna sorse al Piano d’Orsina a 1040 metri alle pendici del monte Matanna, all’ombra di belle conifere ed in posizione molto salubre, era aperto nella buona stagione da giugno a settembre ed era dotato di undici camere. Nel 1906 le camere aumentarono a 40. L’albergo era dotato di illuminazione e di telefono.

Alemanno Barsi, insieme al figlio Daniele, fu l’ideatore della famosa e sfortunata funicolare aerostatica da Grotta all’Onda per il Colle della Prata, destinato poi a chiamarsi la Foce del Pallone, intesa a mettere in comunicazione la spiaggia della Versilia con la montagna ed il loro albergo in particolare. Tutto questo si inseriva nel desiderio dei Barsi di contribuire alla promozione del turismo montano al quale avevano già dedicato tutte le loro energie con la costruzione dei due alberghi. Essi furono gli antesignani della famosa formula Mare-Monti che dovrebbe promuovere il turismo delle Alpi Apuane, così vicine al mare. Comunque ancora oggi questo binomio non gode del successo che sicuramente meriterebbe.

Quest’opera era destinata a lasciare un segno durevole nonostante l’insuccesso e, pensando ad essa, non si può fare a meno di andare con la mente ai romanzi, allora in voga, di Jules Verne.

Fu così costituita una società anonima, con sede a Viareggio, dalla denominazione “Stazioni climatiche Viareggio, Camaiore, Alto Matanna” della quale fecero parte oltre ad Alemanno e a Daniele Barsi un gruppo di investitori toscani ed alcuni ingegneri milanesi che progettarono l’opera. Fu, quindi, comprato un pallone aerostatico di seta grigia chiamato Rosetta, in onore della moglie di Daniele Barsi e fu costruita una struttura di piloni che sostenevano il cavo metallico teso tra la stazione di partenza (presso la Grotta all’Onda) e quella d’arrivo (Colle della Prata o degli Asini). La stazione di partenza era dotata di un hangar di legno su basamento murato che serviva per il deposito del pallone, mentre una base di legno era sistemata all’arrivo. Una navicella di vimini scorreva lungo il filo d’acciaio sfruttando la spinta ascensionale del pallone mentre in discesa era normalmente frenata, essa poteva trasportare fino a sette persone alla volta. Naturalmente il viaggio in pallone era un lusso destinato solo ad un gruppo ristretto di persone che potevano permettersene il costo e, più semplicemente, potevano permettersi di fare una vacanza. I turisti dovevano raggiungere Casoli in auto e da qua raggiungere la stazione di partenza a piedi o a dorso di mulo e perfino in portantina. Alla Foce di arrivo trovavano poi una carrozza che li accompagnava all'albergo in pochissimi minuti.

Il volo inaugurale avvenne, con successo, domenica 28 agosto 1910 ed in solo cinque minuti la navicella superò il dislivello di circa 300 metri portandosi alla Foce della Prata che da quel momento divenne la Foce del Pallone, come ancora oggi è chiamata.

Il successo iniziale faceva ben sperare per lo sviluppo turistico della zona infatti la speranza era quella di attirare i turisti che già affollavano le spiagge della Versilia ed in particolare di Viareggio. L’impresa fu salutata dagli elogi della stampa locale e nazionale e si meritò anche una copertina della celebre Domenica del Corriere. Ma il destino beffardo era dietro l’angolo: a novembre l’intera struttura fu distrutta da un uragano e non venne più ricostruita mettendo la parola fine ad un’impresa forse un po’ avventata ed alle speranze dei due albergatori.

Cristo al Callare del Matanna

Cristo al Callare del Matanna

Il Cristo al Callare del Matanna
Il 17 Giugno 1951 fu inaugurata al Callare del Matanna (valico fra l'alta Versilia e la Garfagnana) una croce in legno con un pregevole Cristo realizzato in cemento da uno studio artistico di Pietrasanta. Da quel momento il Cristo del Callare divenne il luogo ideale per l'inaugurazione dei vessilli di altre Sezioni U.O.E.I.: Trieste, Viareggio, Lido di Camaiore ed altre ancora. Data la posizione su di un valico alpino, ove gli agenti atmosferici sono impetuosi, il Cristo è stato sottoposto a diverse "ristrutturazioni":

1951 - collocazione sul Callare
1994 - prima ristrutturazione
1999 - seconda ristrutturazione
2000 - fusione in bronzo del Cristo (dono della fonderia artistica Mariani di Pietrasanta)
2008 - sostituzione della croce lignea.

Cristo al Callare del Matanna

http://pietrasanta.ueoi.it/HTML/CristoCallare.htm